

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

MARZO 1977 - LIRE 200 - ANNO VI N. 3 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 - MITTENTE: SATYAGRAHA - VIA VENARIA 85/8 - 10148 TORINO



## OBIEZIONE TOTALE E L.O.C.

PROCESSO ZORZIN

Il 4 febbraio, si è svolto presso il tribunale militare di Verona, il processo a Renato Zorzin. Obietttore Totale.

Numerosi erano i compagni che hanno partecipato al processo; il quale si è svolto con quella prassi ormai tipica di questi processi.

L'avvocato Giuseppe Ramadori ha sollevato alcune eccezioni le quali sono state respinte, come sempre senza una chiara motivazione.

Dopo circa un'ora e mezza di camera di consiglio, la corte ha condannato Zorzin a 12 mesi di reclusione, con il beneficio della non menzione. A questo punto i compagni in sala hanno incominciato a gridare e hanno sventolato alcuni striscioni fra la quasi indifferenza dei carabinieri e della giuria, la quale si è fermata in sala a leggere gli striscioni.

Usciti in strada alcuni compagni si sono seduti per terra bloccando il traffico; anche in questa azione i carabinieri non sono intervenuti, si sono limitati a chiedere di occupare mezza strada, aspettando che i dimostranti si alzassero; la manifestazione si è conclusa con un corteo fra le vie della città.

Penso che bisogna un attimo riflettere sul comportamento dei carabinieri i quali solo un anno fa non avrebbero esitato a portarci via di peso o a sgombrare l'aula con la forza, al solo accenno di manifestazioni tipo quelle del processo Zorzin.

Tutto ciò è forse segno, che il nostro movimento viene sempre più considerato un gruppo di persone innocue? capaci forse di far chiasso in un momento particolare, ma che poi nel contesto di tutte le altre azioni, sono innocue?

ULTIMA ORA

Paolo Baruccci

Abbiamo avuto notizia che venerdì 25/2/77, Zorzin è stato trasferito al carcere di Palermo per imprecisati motivi.

OBIETTORI TOTALI

Attualmente si trovano in carcere:

- RINALDO GABRIELLI, carcere militare, BARI PALESE
- LUCIANO PERONI, reclusorio militare GAETA (Latina)
- RENATO ZORZIN, carcere militare, PESCHIERA (Verona)
- FRANCO PASELLO, sezione carceri giudiziarie GAETA (Latina)
- BEPPE FRUSCA, carcere militare, PESCHIERA (Verona)

SCRIVIAMO LORO !



AAAAAAA VVISO

Sabato 2 e Domenica 3 Aprile si terrà a Verona presso il Centro Mazziano in Via Madonna del Terraglio 10 un convegno sul seguente tema:

"Energia Nucleare  
Energie alternative,  
Nuovo modello di sviluppo"

Il convegno è organizzato dalla Segreteria Triveneta e dai Gruppi Nonviolenti.

A questo convegno aderiscono:

L.O.C., M.I.R., M.C.P., Movimento Nonviolento.

Nel prossimo numero illustreremo meglio gli interventi e il programma del convegno.

CONSIGLIO NAZIONALE

Il 5 febbraio si è svolto a Verona presso il centro Mazziano il Consiglio Nazionale della L.O.C. preceduto da una riunione di Segreteria Nazionale il pomeriggio precedente.

Si è discusso sulle varie commissioni previste dalla mozione congressuale e sono stati indicati i nomi dei responsabili delle commissioni, dei vari coordinamenti regionali.

Per quanto riguarda la mobilitazione per la legge, il Coordinamento Regionale Piemonte, si è incaricato di redarre un foglio di impegno (singolo) alle varie forme di lotta che verranno decise, da inviare ai vari coordinamenti e gruppi L.O.C. affinché lo facciano firmare da tutti gli obiettori in Servizio Civile.

Per l'aspetto finanziario, su proposta del Coordinamento Piemonte che lo sta già attuando, si è dato indicazione ai coordinamenti affinché recuperino lire 20.000 dell'una tantum del vestiario, da ogni obiettore in servizio civile, come previsto dalla mozione LOC del 1974. Le 20.000 dovrebbero andare, metà al coordinamento regionale e metà alla L.O.C. Nazionale.

Sono poi stati sentiti i coordinamenti del Friuli e del Veneto che hanno parlato rispettivamente del corso che si è svolto presso l'ospedale psichiatrico di Udine, e del corso di Venezia.

Per quanto riguarda il problema di Armando Plebe (punto che era all'ordine del giorno, in quanto la L.O.C. è federata al Partito Radicale) ci si è pronunciati dicendo che l'ingresso nel P.R. di Plebe non sarebbe neanche dovuto diventare un caso politico, in quanto non è una tessera che fa il radicale ma è il suo comportamento. Di conseguenza non bisognerebbe temere di essere considerati reazionari solo perché c'è un Plebe nel partito, perché le battaglie radicali in corso bastano per dimostrare la volontà politica del partito.

In ogni caso si chiedeva a Plebe per coerenza di dimettersi dalla carica di senatore, e che in ogni caso non avrebbe mai rappresentato i radicali in senato, in quanto non era stato detto da loro.

Paolo Baruccci



La Lega Obiettori di Coscienza col Patrocinio della Regione Toscana organizza  
CONVEGNO NAZIONALE

sul tema:

"Ragionalizzazione del servizio civile e politica del territorio"

19 - 20 Marzo - Firenze

Sala Congressi - C.T.O. - Largo Palagi 1 - Careggi

ORDINE DEI LAVORI

sabato 19 marzo

mattino:

- Intervento di un funzionario della Regione Toscana e della Segreteria Nazionale della L.O.C.

- Dibattito generale

sera:

- Relazione e presentazioni della commissione sui seguenti temi:

- 1) Problemi e metodi del s.c. nei quartieri
- 2) Disoccupazione giovanile e s.c.
- 3) Problemi e metodi di un s.c. all'interno dei servizi socio-sanitari
- 4) Calamità naturali e s.c.
- 5) Problemi e metodi di un s.c. nel settore dell'animazione socio-culturale

domenica 20 marzo

- Continuazione dei lavori delle commissioni

- Dibattito generale e conclusioni

Per informazioni rivolgersi a Claudio Iorio - Via Miodoliani 123 - FIRENZE - Tel. 055/781609 - Interverranno al Convegno rappresentanti di gruppi politici movimenti di base, operatori, amministratori locali ecc.

## m.i.r.e s.c.

COMUNICATO STAMPA

Domenica 23.1.1977 nel primo pomeriggio si sono conclusi i lavori del Convegno Nazionale del M.I.R. sul Servizio Civile.

Come annunciato, era iniziato sabato mattina con una relazione del gruppo di Brescia; in essa, dopo un richiamo alla situazione politica attuale, venivano posti come problemi a cui il dibattito doveva dare una risposta:

- 1) L'esigenza di un salto di qualità dell'obiezione di coscienza, da obiezione politica individuale o privata a obiezione politica collettiva, di movimento.
- 2) Contenuti e metodi dei corsi di formazione al servizio civile gestiti dal M.I.R.
- 3) Proposta di un progetto complessivo di servizio civile: la Difesa Popolare Nonviolenta.
- 4) Rapporti con la L.O.C.
- 5) Rapporti con il Ministero della Difesa.

Alla relazione è seguita una breve relazione dei gruppi presenti: - Torino - Napoli - Roma - Ostia - Firenze - Padova - Verona - Brescia.

CORSI

Dall'analisi delle esperienze dei corsi svolti è risultato che essi sono un momento importante di crescita culturale e politica degli obiettori e momento forte di vita comune e di autogestione.

Temi di fondo devono essere il potere militare, la nonviolenza, il potere politico economico, il servizio civile nell'assistenza Enel lavoro di base, nell'animazione culturale e difesa dell'ambiente.

Il metodo di confronto è: relazione introduttiva, lavori di gruppo, confronto con le forze politiche e sociali.

Per quanto riguarda i rapporti con la L.O.C. si è espressa preoccupazione per l'effettiva capacità di gestione da parte degli obiettori e della L.O.C. della proposta di legge 883 riguardante la smilitarizzazione e regionalizzazione del Servizio Civile. Si ritiene più urgente impegnarsi oggi per una riaggregazione politica degli obiettori, una migliore qualificazione del Servizio Civile, allargando gli spazi già conquistati con nuove iniziative con il M.D.

PER UN SERVIZIO CIVILE AL M.I.R.

Il M.I.R. deve impegnarsi a farsi portatore di una proposta complessiva di S.C. perché oggi opporsi all'esercito vuol dire accolarsi l'onere di presentare una alternativa; gli obiettori non sono dei "rompicatole" che si chiudono in un rifiuto e basta, ma vogliono costruire una società diversa a questo mira la proposta di una Difesa Popolare Nonviolenta. Prima necessità è di creare un serio dibattito su tale problema sia all'interno sia all'esterno, raccogliendo e diffondendo studi e pubblicazioni in merito. Si inizia oggi nelle lotte alla installazione delle Centrali Noninari un momento importante di Difesa Popolare Nonviolenta. Al M.I.R. si intravedono alcuni spazi privilegiati, piccoli comuni, lavoro di quartiere, lavoro coi contadini e artigiani, i consorzi sanitari zona, i movimenti nonviolenti, il M.I.R., la Lega Nonviolenta dei Detenuti.

CONCLUSIONI

Domenica mattina in assemblea si è sviluppato un ampio dibattito e si è cercato di trarre delle conclusioni operative:

- 1) Sviluppare al massimo l'impegno del movimento per moltiplicare il numero dei corsi e la qualità di essi, mettendo a disposizione persone preparate per la loro animazione.
- 2) Impegnare la L.O.C. ad aprire una vertenza con il M.D. per avere una normativa che definisca una volta per tutte la prassi per l'autorizzazione dei corsi, superando le continue difficoltà che il M.D. pone, inventando sempre nuove condizioni.
- 3) Pubblicare al più presto uno studio sulla difesa popolare nonviolenta e convocare per giugno un convegno nazionale che affronti il problema nelle sue

continua a p. 2



# 2 CI METTONO ALLA PROVA!!

LA TERRA AI CONTADINI E NON AI MILITARI.

Cagliari, 24/2/77

L'obiettore di coscienza IVANO STOCCHERO (Via Artiglia 18 - Vallanzengo) aveva presentato domanda per svolgere servizio civile nel febbraio 1974. Dopo oltre un anno viene convocato per essere sentito dalla commissione giudicante, si reca a Roma ma la commissione è "indisposta" e non può sentirlo. Viene convocato altre volte ma Ivano decide di non presentarsi più, essendo i sei mesi previsti dalla legge 772 per l'esame della domanda di obiezione abbondantemente trascorsi.

Dopo TRE anni esattamente 36 mesi arriva la risposta alla sua domanda di obiezione: RESPINTO perchè non motivava sufficientemente la propria scelta. Probabilmente Ivano non avendo acquisito nessuna laurea ha motivato la sua scelta di obiettore in modo semplice e pacifico ragione la commissione lo ha respinto.

Da questo fatto si deduce che coloro che saranno chiamati per essere interrogati e rifiuteranno di presentarsi (secondo l'indicazione riportata nella mozione dell'ultimo congresso L.O.C.) verranno poi in seguito respinti.

L'indicazione della L.O.C. - nel caso si venga respinti affrontare il carcere - è certamente la più genuina che deve seguire l'obiettore antimilitarista e nonviolento che deve confrontarsi nel momento in cui presenta la domanda di essere disposto anche a pagare di persona. Questa nuova situazione (obiettori respinti) la L.O.C. deve essere pronta a gestirla nel modo più duro e coerente possibile chiamando a raccolta tutti gli obiettori in servizio civile affinché si preparino a mobilitarsi in modo concreto a sostegno di quegli obiettori respinti, e che unitamente a loro ci si prepari ad affrontare nuovamente il carcere.

Una nuova battaglia deve aver inizio: L'ABOLIZIONE DELLA COMMISSIONE INQUISITRICE. AVVIATA LA CAMPAGNA ANTIMILITARISTA A SALERNO.

Con un'assemblea tenutasi il 16-12-1976 all'Istituto di Sociologia, Facoltà di Lettere e Filosofia si è costituita a Salerno la Lega degli Obiettori di Coscienza che insieme al Gruppo Nonviolento Salernitano porterà avanti una campagna antimilitarista e di propaganda della legge 15-12-1972 n° 772 riguardante l'obiezione di coscienza ed il Servizio Civile. La LOC-Gruppo Nonviolento di Salerno ha un programma:

- 1) Pubblicizzazione con volantini, oggi ed assemblee organizzate nelle scuole superiori e nell'Università dell'obiezione di coscienza.
- 2) Vendita militante di "Satyagraha" - "Lente nonviolenta" ed altri opuscoli a fini sociali e di nonviolenza.
- 3) Assemblee dibattiti sulla Nonviolenza.
- 4) Organizzazione del Servizio Civile a Salerno.
- 5) Collegamenti con altri gruppi nonviolenti e sezioni della L.O.C. in Campania.

Il recapito provvisorio della LOC-Gruppo Nonviolento è il seguente: C/O Collettivo Politico di Sociologia - Tel. 089/399062 - Facoltà di Lettere e Filosofia - Via Irno - 84100 SALERNO.

L'obiettore di coscienza BONASSIN Maurizio di Torino presenta domanda di obiezione nel mese di giugno 1974 il 7 luglio 1976 viene convocato a Roma per essere sentito dalla commissione giudicante.

Il 5 novembre 1976 (dopo 29 mesi) riceve la comunicazione che la sua domanda non è stata accolta:

OGGETTO: Fatto istanza riconoscimento obiezione di coscienza BONASSIN Maurizio, cl. 1955.

Il Ministro per la Difesa, sentito il parere della Commissione di cui agli art. 3 e 4 della legge 15/12/72, n. 772, in data 30 settembre 1976 ha decretato il non accoglimento della domanda da Lei prodotta al fine di ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, con la seguente motivazione:

"Il sistema accolto dalla legge 15/12/72, n. 772, e successive modificazioni, non implica - come una affrettata lettura dell'art. 1 potrebbe lasciare avventatamente supporre - l'automatica accettazione dei motivi di coscienza dichiarati.

Il che, d'altra parte, è perfettamente coerente con lo spirito della legge che intende riconoscere il valore morale dell'autentica obiezione di coscienza, non già consentire a qualsiasi persona che voglia esimersi dal servizio militare, di raggiungere il proprio scopo con la semplice "dichiarazione" di motivi di coscienza in realtà insistenti.

La chiave del sistema dev'essere ricercata nei successivi art. 3 e 4 della legge, i quali dispongono che la Commissione incaricata di fornire al Ministro il proprio parere "sulla fondatezza e la sincerità dei motivi addotti al richiederlo" (art. 3 primo comma), "raccolga e valuti tutti gli elementi utili ad accertare la validità dei motivi dichiarati" (art. 4, 3° comma).

Ed è dunque questa istruttoria preliminare non può privilegiare le mosse che dalle prove offerte dallo stesso richiedente, in quanto, senza questa offerta, non sarebbe in alcun modo possibile controllare se i motivi dichiarati e semplicemente "addotti", senza alcun elemento che ne invalidi la reale esistenza.

Questa interpretazione, inoltre, è perfettamente aderente all'incipio generale che è colui il quale afferma l'esistenza di un diritto che deve provare i suoi presupposti di fatto.

Ora, non avendo l'attuale richiedente non solo offerto alcuna prova di quanto egli assume, ma avendo anche rifiutato di rispondere alle domande della Commissione dirette ad ottenere i chiarimenti sui suoi sentimenti, e non avendo, d'altra parte, l'indagine di ufficio, dato alcun positivo risultato, gli addotti motivi di coscienza devono ritenersi assolutamente non provati, e l'istanza non può quindi essere accolta.

Il Distretto Militare è pregato di aggiornare il foglio matricolare con la seguente annotazione:

"Non accolta la domanda per fatto della disposizione di cui alla legge 15/12/72, n. 772 (Decreto del Ministro n. 85 in data 30/9/76). Revocata la sospensione della incopposizione. L. ....".

Dei Distretto provvederà ad avviare alle armi l'interessato con il prossimo contingente, sempreché il medesimo non si trovi nelle condizioni previste dalle disposizioni vigenti per beneficiare del rinvio o ritardo.

IL DIRETTORE GENERALE (Walter Fanfani)

Dichiaro che in data 15-11-76 mi è stata consegnata la presente comunicazione.

Firma dell'interessato (Io di chi ne fa le veci)

Grande clamore ha suscitato la richiesta di 300 braccianti agricoli della Trexenta una delle zone più depresse e minate dalla disoccupazione e dalla emigrazione della zona sud occidentale della Sardegna. Durante la riunione del ventunesimo comprensorio convocato il 21 febbraio a Suelli per esaminare il momento di particolare crisi dell'agricoltura, i 300 hanno reclamato la sdeamianizzazione di una servitù militare costituita dal deposito di munizioni. Gesico per poter lavorare la terra (attualmente incolta) e creare le condizioni per occupare decine di braccianti contadini "contestatori", che intendono creare una cooperativa agricola, hanno appoggiato anche la richiesta di un'altra cooperativa (la "Salvador Allende") di Senorbì che da tempo reclama l'acquisizione di 4 ettari di terreno incolto di proprietà di una Suora di Sant'Andrea. Il Consiglio del comprensorio ha garantito l'uso intensivo per la definizione delle pratiche di po che il consiglio comunale di Senorbì aveva appoggiato le richieste. Tuttavia molti braccianti sono molto pessimisti sulla possibilità che le operazioni antimilitariste e... anticlericale possano andare in porto soprattutto considerando le resistenze che si incontrano tra le gerarchie militari e ministeriali. E' di pochi giorni la notizia che il Ministro della Difesa Lattanzio ha dichiarato in un'intervista che "le aree della Sardegna vincolate per esigenze militari sono molto modeste" (!?) E inoltre che i sardi e la Sardegna trarrebbero dalla presenza delle basi "notevoli benefici economici, che "a questi benefici diretti bisogna aggiungere quelli indiretti che spesso riguardano proprio il patrimonio turistico dell'isola"!! Il signor ministro dimentica dunque volutamente che la presenza della basi in Sardegna, oltre che limitare lo sviluppo socio economico (perché causa della fuga dalle campagne, il caso della Trexenta è prova inequivocabile) favorisce l'emigrazione e allontana anche migliaia di turisti. E' noto ad esempio che turisti italiani e stranieri cominciano a rifugiare località "rinomate" della Costa Nord orientale (zona Olbia, Arzachena, La Maddalena) perché è risaputo che le acque sono inquinate dalle scorie radioattive provenienti dalle vicine basi atomiche di La Maddalena e Tavolara).

I braccianti della Trexenta hanno ben donde di essere pessimisti sulla possibilità della riacquisizione dei loro terreni se... il Ministro della Difesa dichiara che le servitù militari in Sardegna sono limitate. Per questi e altri motivi molti braccianti agricoli e alcuni consiglieri comunali socialisti di Senorbì si sono dichiarati disponibili intraprendere forme di lotta più radicali (come occupazioni delle terre) per l'ottenimento del malto militare.



Guido Ghiani  
Via Lombardia 14  
08100 NUORO

M.I.R. continua da p. 1

componenti teoriche e organizzative. Moltiplicare gruppi di obiettori che operino nelle zone dove dovranno essere installate le centrali nucleari, per organizzare lotte Nonviolente.

(Boniotto Davide)  
Movimento Internazionale Riconciliazione  
Via Milano, 65 - 25100 - BRESCIA

## RIVISTE DAL MONDO

### FRANCIA

#### Objection

24 rue des Macchalles - 69005 - LYON - Francia

(Quindicinale in lingua francese), pp. 12 Fr. 2

E' l'organo dei Comitati di lotta degli obiettori di coscienza francesi.

#### Alternative non violentes

3 Rue Lemot - 69001 - LYON - Francia

(Bimestrale, in lingua francese), pp. 50 (variabili) Fr. 5 la copia

La rivista è monografica e tratta argomenti di tipo teorico. Ogni monografia è sempre accompagnata da una bibliografia.

#### Union pacifiste

Thérèse Collet - 4 Rue Lazare - Hoche - 92100 BOULOGNE - Francia

(Mensile, in lingua francese), pp. 12 - Fr. 3,50 la copia

Organo dell'"Union Pacifiste de France". Il giornale tratta essenzialmente il problema antimilitarista nonviolento (obiezione di coscienza, servizi civili, ecc.). Gestisce un servizio libreria di testi sulla nonviolenza.

### Le refractaire

May Piqueray - B.P. 27 - 93310 Le Pré-Saint Gervais - Francia

(Mensile in lingua francese), pp. 8, Fr. 2,50 la copia

Sottotitolo: "Organo libertario per la difesa della pace e delle libertà individuali". Di ispirazione anarcopacifista il giornale tratta essenzialmente temi di tipo ecologico o legati al problema militare. Gestisce un servizio libreria.

### Combat non violent

B.P. 26 - 71800 LA CLAYETTE - Francia

(Settimanale in lingua francese) pp. 16 (variabili), Fr. 2 la copia

Rivista di informazione sulla nonviolenza: obiezione di coscienza, sul Larzac, sull'educazione, sulle comunità nonviolente, lettere dei lettori, sulle Centrali Nucleari. Gestisce un servizio libreria.

### Cahiers de la Réconciliation

M.I.R. 5, rue Thorel, 75002 Paris

(Mensile in lingua francese), pp. 32, Fr. 3 la copia

Rivista teorica in lingua francese del Movimento Internazionale della Riconciliazione.

### Barbajagal

03250 Le Mayet de Montagne - Francia

(Mensile in lingua francese) pagine variabili; Fr. 20 l'abbonamento annuo

"Rivista ecologica e libertaria", il sottotitolo, pubblica gli articoli inviati dai lettori, sui problemi dell'ecologia, indicazioni pratiche di coltivazioni biologiche, informazioni su additivi alimentari nocivi, ecc.; inoltre "Cronache sovversive", fumetti, annunci economici (scambi, ecc.), poesie e bibliografie, qualche articolo teorico e ideologico

### INGHILTERRA

#### International archive team

John Olday - 31 B Walteron Road - Le id n W 9 - Inghilterra

(Mensile in lingua inglese) ciclostilato, prezzo non indicato

Questo ciclostilato molto interessante riporta essenzialmente note di controinformazione sulla repressione internazionale.

Vengono spesso presi in considerazione i paesi come la Jugoslavia, Brasile, Cile, Giappone e gli Armi numerosi sono dedicati essenzialmente alla Cina (gruppo 2 giugno).



DALLA FRANCIA: DOSSIER SULLA MARCIA '76.

I gruppi nonviolenti dell'Est della Francia che hanno partecipato alla preparazione e allo svolgimento della marcia nonviolenta per la smilitarizzazione (Metz-Verdun) agosto '76) hanno appena pubblicato il loro bilancio di questa azione. In questo dossier molto completo di più di 100 pagine voi troverete le difficoltà di organizzazione, una narrazione della marcia, un'analisi del suo "bilancio", qualche lettera di marciatori, un'analisi molto completa dei bilanci di fondo, riscontrati durante questa marcia.

- Questo bilancio vuole porvi di tutto: dare un sunto della nostra azione a tutti quelli che non hanno potuto parteciparvi
- ristabilire la verità su certe affermazioni fatte qua e là e l'apportare delle spiegazioni (e non delle giustificazioni) su certi atteggiamenti, certe decisioni che non sono per noi state capite
- infine, attraverso questo bilancio, noi vogliamo fare partecipi delle nostre riflessioni su il che speriamo, susciteranno un'ulteriore dibattito di efficacia e spingeranno altri gruppi a lanciare nell'azione.

C'è un'urgenza all'acquisto di questo dossier multilanguage, molto importante per l'azione pacifista, dovreste richiederlo a: RAYMOND SCHIRMER, 2 RUE ST. MARC, 67000 STRASBOURG (FR). È in lingua francese, naturalmente. Ogni esemplare costa circa 2.000 lire (ricorrendo le possibili) più di 500 lire per la spedizione.

## UNA MARCIA ANTIMILITARISTA

Una Marcia per la smilitarizzazione avrà luogo da Helsinki a Belgio dal 15 aprile al 15 giugno, organizzata dalla WWI tedesca.

Rivolgersi a: GÉROD REINE, 1216 NIEDERKASSEL 6 - VOLGE, SANGSFR. (Germania Federale).



## LARZAC.

Per sostenere le lotte per un Larzac libero, abbonarsi a «Gardem lo Larzac» giornale dei contadini e dei comitati di lotta: 20 Franchi l'anno. Indirizzo: Colette Courtin, Pierrefiche du Larzac, 12100 MILLAU (Francia).

«Gardem lo Larzac» sette anni di lotta. Anno VII Ottobre 1976 - Settembre 1977.

- 2-10-76 - La fattoria di Cavaliés, proprietà dell'esercito è occupata da due pastori e dalle loro cinquanta pecore.
- 5-10-76 - I gendarmi espellono gli occupanti di Cavaliés e vi si installano i militari. A cinquanta metri dalla fattoria si costruirà una baracca per alloggiarvi i pastori e le pecore.
- 20-10-76 - Il soviet profetico riceve i contadini della Cavaliés.
- 24-10-76 - Dei contadini e loro amici turbano una sfilata militare nelle strade di Millau.
- 25-10-76 - I gendarmi espellono gli occupanti del Contro nonviolento di Cava. Quattro fattorie saranno ormai occupate militarmente. Cavaliés, le Tourneil, le Cuv, la Salveria.
- 27-10-76 - Acquisto della fattoria di Borzaria (432 ettari) dal G.F.A. Larzac (il comitato di lotta).
- 28-10-76 - Voce di Jean Gabriac, sindaco di Millau.
- 15-11-76 - Un ufficiale ha ucciso, suarato troppo lontano, espellendo contro il muro dei profetici della Cavaliés.
- 24-11-76 - Dimissioni contadini e abitanti del Larzac, condannati al lavoro a delle pene di carcere duro, compagnia cavaliés alla Corte d'Appello di Montpellier.
- Dal 29-11 al 10-12-76 - Il dibattito pacifista riceve comune per comune i proprietari e i costruttori coinvolti nel progetto di estensione.
- 5-12-76 - Alle elezioni municipali parziali di Millau, i cinque candidati dell'unione della sinistra tra cui Léon Maillet sono eletti con il 27% dei voti. Essi erano i soli candidati.
- 7-12-76 - Jacques Lamisse, che aveva restituito il suo libretto di liberazione al Larzac, è rilasciato dal tribunale di Bergerac.
- 11-12-76 - Jean-Louis Esquiche viene eletto sindaco di Millau con 220 voti su 270.
- 15-12-76 - Ai 500 esponenti della Corte d'Appello di Montpellier, 17 esponenti del Larzac. Per tutti, la pena è stata ridotta a 10 anni. Essi avevano precedentemente subito il loro arresto da 4 a 21 giorni dopo la loro azione del 30 giugno. I condannati si sono appellati in Cassazione e si protestano contro l'applicazione della legge anticomunismo contro l'applicazione della procedura di frangenza di diritto, nei loro riguardi.

(da Cahiers de la Réconciliation)

## NUCLEARE E POTERI Congresso annuale del ramo francese del Movimento Internazionale della Riconciliazione.

26-27 Marzo 1977 a St. PRIX (Val d'Oise)  
7, route de Montlignon 95390 SAINT PRIX - Tel. 960-11-09.

### PROGRAMMA

Sabato 26 marzo, dalle ore 9: accoglienza  
Pate, Assemblée Generale  
(Sabato mattina e primo pomeriggio: dalle 9 alle 16).  
Partecipazione di CRESSO  
Il congresso sarà il 17° processo di sabato 26 e finirà domenica 27, alle 15.  
Tema: Nucleare e pace.  
Se è necessario, verranno prese decisioni tecniche sul nucleare.  
Ricordarsi i fronti di lotta attuali in Francia e altrove.

Questo congresso si realizza per la nascita dei diversi interventi, soluzioni, convergenze dell'utopia degli ecologisti, della lotta dei sindacalisti.

- Contenuto:
- I. ANALISI DI SITUAZIONI (partendo dagli esempi francesi e di altri Paesi).
    1. Informazioni tecniche
    2. La Svizzera
    3. La Germania
    4. La Hague
    5. I lavoratori interessati
    6. Le popolazioni locali

- II. ANALISI POLITICA  
Interventi di sindacati e la politica energetica, le multinazionali e il ruolo dello sviluppo, ...

- III. MEZZI DI RESISTENZA
  - Il sostegno alle lotte
  - La disobbedienza
  - Una moratoria

Sono previsti una mostra e dei films.

Per informazioni rivolgersi a: M.I.R., rue Fleurbaey 1002 PARIS.

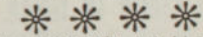
## ECUADOR

Dopo gli avvenimenti di RIOBAMBA nel giugno scorso, il governo dell'Ecuador adducendo pretesto "la sicurezza nazionale" di ogni suo atto di controllo le chiese impegnate in un'avanzata evangelizzazione itinerante. Il 27 novembre 1976, 28 persone sono state arrestate nel corso di un'assemblea a San Isidro. Tra quelle arrestate: Juan Gomez, segretario della Conferenza dei vescovi; suo fratello Luis Gomez; Amalia e Francisca Arizaaga e Mercedes Roman, mariti e due donne pastore di RioBamba.

Il padre e i fratelli Gomez, Sosa, Ordoñez, la Torre e Estuardo Arellano, sono stati espulsi.

"Paz y Justicia" lancia un appello alle chiese e agli organismi internazionali per chiedere la liberazione dei detenuti e per assicurare l'arbitrarietà dei diritti umani.

- Inviare le lettere al:
  - Ministro de Gobierno, Carlos Bolivar Jarrin Cajas de gobierno ECUADOR
  - Lettera e sostegno finanziario al: ● Cardinal de Quito - Pablo Muñoz Vega Archbishop of Quito, ECUADOR.
  - Mons. Leonidas Proaño, Obispo de RIOBAMBA, Apdo 36 RioBamba, ECUADOR.



## NAGASAKI RACCONTATA AGLI ESPERANTISTI.

Un gruppo di esperantisti ha tradotto dal giapponese in esperanto un libro edito dal gruppo di insegnanti vittime della bomba al fine di presentare ai bambini giapponesi delle scuole primarie, ciò che fu il bombardamento di Nagasaki e le sue conseguenze. Coloro che leggono l'esperanto possono ora e questo libro in Giappone.

S'intitola: "En la nuboj de orizoj for" ed è diffuso attraverso: Ky. Su. Esperanto, Kyuden Syatoki 224, Sasi 35-20, Ka. ta. 54 - 1 JAPON.

Se qualcuno "anti-militare" si propone per tradurlo, egli può contattarsi: JACQUELINE LEPEIX, 62 ROUTE DE DISCHWILLER - 67300 SCHILTIGHEIM (France).

A Bédarieux, durante il 32° congresso dell'Unione dei Lavoratori Esperantisti dei paesi di lingua francese, dal 9 all'11 aprile.

Il 50° Congresso del SAT (associazione mondiale a carattere socio e culturale in mezzo al quale collaborano militanti di diverse organizzazioni progressiste) si svolgerà dal 30 luglio al 6 agosto ad Asburgo (Austria). La sola lingua di lavoro di questi due congressi sarà l'esperanto.

Indirizzo delle Jae organizzazioni: 67 AVENUE GAMBETTA, 75020 PARIS.

## SPAGNA

### GLI OBIETTORI SPAGNOLI RIFIUTANO IL DECRETO REALE DEL 5 GENNAIO '77.

Il 5 gennaio scorso è apparso, in Spagna, un Decreto Reale concernente, il diritto all'obiezione di coscienza. Vediamo le motivazioni per cui gli obiettori spagnoli l'hanno rifiutato.

La lotta per il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza e la creazione di un servizio alternativo al servizio militare annunciato in Spagna nel 1974 da Pepe Beunza, primo obiettore di coscienza spagnolo, non ha ottenuto il suo coronamento nella pubblicazione del Decreto Reale "sull'obiezione di coscienza, di carattere religioso, al servizio militare".

Noi, obiettori, effettuiamo i nostri servizi civili sul territorio dello Stato Spagnolo in molti di gruppi nonviolenti, venuti da Bilbao, San Sebastian, l'Hospital de Llobregat (Can Serra), Malva, Vich, Taragona, Valladolid, Vitoria, Palma de Maiorca, Alcoy, Valencia, Alicante, Cordou, Oviedo, Saragozza e Madrid, riuniti a Madrid l'8 e il 9 gennaio abbiamo analizzato e denunciato il presente Decreto Reale.

- Benché questo decreto esenti dal servizio militare i giovani che in ragione di "obiezioni di coscienza di carattere religioso" si oppongono all'impiego delle armi.
- Benché il governo abbia firmato il 28 novembre 1976 il patto internazionale sui diritti civili e politici.
- Benché alcuni tra noi abbiano considerato la possibilità di accettare questo decreto in condizioni determinate, NOI LO DENUNCIAMO PERCHÉ NON RICONOSCE IL DIRITTO DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E NON FAVORISCE L'ESISTENZA DI AUTENTICI SERVIZI CIVILI COME ALTERNATIVA AL SERVIZIO MILITARE.

- Esso stabilisce discriminazioni limitando le motivazioni dei giovani che potrebbero chiedere di beneficiarne.
- Si tratta di una legge militare. L'esenzione si effettua nei modi del rinvio e incorporamento nei ranghi dell'esercito. La concessione dei rinvii è subordinata all'ottenimento di tre certificati di condotta annuali favorevoli. In caso di certificato non favorevole, l'obbligo di effettuare il servizio militare obbligatorio rimane.
- Inoltre anche se il lavoro civile in questione si compie in condizioni favorevoli, l'obiettore di coscienza passerà nella posizione di riserva dell'esercito.
- Si tratta di una punizione. In effetti la durata di tre anni per un obbligo è superiore a quelle previste dalle leggi in vigore in altri paesi e a esso dovrà essere effettuato nelle regioni o zone militari stabilite dalla legge a vantaggio dell'interessato.
- Questo decreto è ambiguo. Non specifica niente concernente l'atto di omologazione di giuramento alla quale si riferisce in quali condizioni, né sotto quale regime troveranno gli obiettori di coscienza in caso di guerra.

PER TUTTE QUESTE RAGIONI, NOI LO RIFIUTIAMO E PROPODIAMO DI NUOVO il progetto di legge che abbiamo fatto pervenire al governo il 17 novembre '76 attraverso l'intermediario della commissione nazionale "giustizia e pace". La ratificazione di questo progetto non implica da parte nostra il rifiuto dell' dialogo che noi tentiamo di stabilire con il governo dal 1971.

Nel frattempo, noi continuiamo a lavorare nei servizi civili autogestiti.

Noi esigiamo la liberazione immediata di Manuel Magariños, Jesús Fernandez e di tutti gli altri detenuti, nelle carceri militari per essersi dichiarati obiettori durante il compimento del loro servizio militare, e lanciamo un appello a tutti i giovani in età militare affinché essi si informino presso i nostri servizi civili prima di decidere se accetteranno o no il Decreto Reale.

Per questi motivi, e al fine di affermare il loro rifiuto e la loro domanda di dialogo, 18 obiettori presunti o futuri si sono meatenati martedì 10 gennaio '77, sulla piazza di Spagna di Madrid.

Dopo una mezz'ora essi sono stati condotti al commissariato dove sono restati 30 ore guardati a vista.

## RADUNO DELLE ESPERIENZE COMUNITARIE EUROPEE.

I gruppi di base si incontreranno a Christianna Copenhagen, Danimarca, dal 21 al 28 maggio.

Tema: scambio di esperienze sulle differenti strutture di vita e di strategia delle comunità.

Tutti gli amici che vivono esperienze comunitarie "a raso le margherite dei campi" sono invitati, e tutti i suggerimenti saranno benvenuti.

Per tutte le informazioni, scrivete subito a: XAVER MONBAILLIU c/o PAYSAN, 30 rue SADI-CARNOT, 92 VANVES, PARIS (France)



DISSENTO, Oulu, 23 - 1 - 1977

Anghiari, 20 - 1 - 1977

Risposta della Redazione.

fortemente, severamente, dall'opinione di redazione espressa a proposito della lettera di Ettore Carruccio (Satyagraha genn. 77, p. 5).

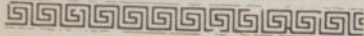
Dissentito prima di tutto sul fatto stesso di aver scritto quell'opinione. Avete sempre pubblicato tutto quello che i compagni vi hanno inviato, avete accolto tutte le opinioni, anche quelle che si potrebbero giudicare eccessivamente romantiche, o ingenuie, o velleitarie, sempre apprezzabili tuttavia per la sincerità con cui vengono espresse, e adesso di punto in bianco, ad una lettera seria che testimonia il meditato disagio di un lettore di serene e mature convinzioni, voi opponete quattro parole pesantemente intimidatorie, nello stile del più famigerato dei Minculpop.

Io vi sono molto grato per il servizio che offrite ai movimenti nonviolenti sobbarcandovi l'arduo lavoro di pubblicare Satyagraha. Ma appunto, offriteci un servizio, e non autonominatemi invece vassalli orgogliose del potere della carta stampata. Satyagraha non è Cosa Vostra.

Quando poi al contenuto della nota, è troppo comoda dire alteziosamente che una valutazione della politica generale della Chiesa non può essere fatta in due righe, per far tacere l'intimidito interlocutore mentre si sputano sentenze catoniane. Questo a casa mia si chiama lanciare il sasso e nascondere la mano. O aprire un dibattito serio, o non lo aprire. E un dibattito serio vuol dire prima di tutto mettersi d'accordo su che significano le parole che si usano, e poi portare fatti, documenti. Certe astrazioni inconcludenti, certe condanne tanto generiche quanto assolute e perentorie, per favore, lasciatele sui volantini dei radicali.

Vi voglio molto bene ... sed magis amica veritas.

Giulio Giampietro - MIR



LE FORZE ARMATE DELLA NATO. N.V. - Roma

Di fronte al rafforzamento continuo delle forze armate del Patto di Varsavia, la Nato sta cercando di riequilibrare i rapporti strategici. Già nel giugno scorso, a Bruxelles, si sono riuniti i ministri della difesa dei Paesi dell'Alleanza Atlantica per elaborare una risposta adeguata. Ne è derivato un "piano quinquennale" (dal 1977 al 1982) per un notevole potenziamento delle forze armate della Nato, rinnovando così la "cosa agli armamenti" nonostante i vari negoziati in corso (Sait e Mbr). I programmi, in particolare, tendono a "sostituire e ammodernare i materiali corazzati e anticorazzati, la difesa aerea e l'acquisizione di sistemi di missili terra-terra moderni", nonché a migliorare la difesa contro le armi chimiche e rafforzare qualitativamente e quantitativamente i mezzi aerei della marina e la "difesa diretta delle navi con armi di bordo dagli attacchi aerei e dagli attacchi con missili". Il suddetto "piano quinquennale" mette in evidenza che la difesa occidentale, se vuole essere realmente efficace, non può basarsi solamente sulla dissuasione nucleare, ma deve essere globale (truppe mobili, mezzi corazzati, aviazione, missili, ecc.). In particolare, "la Nato è attualmente impegnata nello sviluppo dei propri missili terra-aria, a potenziare i sistemi sottomarini e l'avvistamento con sofisticati sistemi radar a bordo di aerei per intercettare gli aerei che volano a bassa quota e sfuggono al controllo dei radar normali". In Germania ovest, punto di contatto tra i due blocchi, saranno al più presto rafforzate le truppe, tramite l'arrivo di una brigata supplementare Usa e una brigata canadese dotata dei nuovi carri armati Leopard II, di fabbricazione tedesca. Per il 1977, la Nato metterà complessivamente in servizio, rafforzando il proprio arsenale tattico, 6 incrociatori, 8 dragamine, 11 motovedette, 3 navi appoggio, 3 sottomarini, 288 carri armati, 1371 veicoli blindati, 439 sistemi di missili anticarro, 5900 lanciarazzi mobili, 63 aerei da combattimento, 20 aerei da trasporto, 48 elicotteri, 334 cannoni antiaerei, 360 sistemi di missili terra-aria teleguidati. Infatti, attualmente, la Nato è superiore al Patto di Varsavia solo circa i caccia per l'attacco al suolo, mentre è inferiore circa i bombardieri leggeri, gli intercettori, i ricognitori, le divisioni corazzate, le divisioni di fanteria meccanizzate ed aviotrasportate (v. Stella Rossa 18/10/76). Tutto questo porta gli esperti della Nato a dichiarare che il potenziale strategico dell'est europeo è finalizzato non solo alla difesa, ma anche, data la sua rilevanza, a scopi aggressivi. Attualmente gli Stati Uniti stanno studiando un nuovo superbombardiere, il B-1, che dovrà sostituire il B-52, contro il moderno Tupolev "Backfire B" sovietico. I primi tre esemplari del B-1 costeranno 704 milioni di dollari. In ogni caso, rimane notevole la superiorità occidentale nel campo delle armi atomiche: la Nato possiede 3.230 cacciabombardieri a impiego nucleare tattico (contro i 3.300 del Patto di Varsavia), mentre, per quanto riguarda i missili a testata nucleare, gli Usa ne hanno 1.054 intercontinentali (Urss

continua a p. 8

Cari fratelli e compagni di Satyagraha,

sono un cattolico e credo nell'unità e nella santità della Chiesa, anche se mi permetto di criticarla nella sua gerarchia e nei suoi atteggiamenti di fronte a certe situazioni.

Ho letto la lettera di E. Carruccio (nel numero di gennaio) e la risposta della redazione sul problema dell'antimilitarismo nella Chiesa di cui sento di fare parte: perciò il problema mi interessa e mi sembra che sia senz'altro inquadrabile in tutta una serie di dibattiti sulle scelte della Chiesa nel passato e nel presente.

Penso che i cattolici "intelligenti" siano i primi a riconoscere i propri errori storici (dei quali si sentono purtroppo ancora numerose influenze): scelte impopolari, compromessi latenti o espliciti col potere, iniziative addirittura guerra fondate.

Però mi sembra che non si tenga per niente conto (soprattutto da parte di una certa cultura più o meno massonica) di quei movimenti di apertura che sono sempre più consistenti all'interno della Chiesa (anche prescindendo dalle stesse Comunità di Base): esempi lampanti sono le Chiese latino-americane che sfornano di continuo veri e propri martiri del fascismo di quei posti in nome dei principi di libertà, giustizia e nonviolenza.

Inoltre vorrei dire che si chiacchiera parecchio, ma si agisce poco, cioè si critica la Chiesa, ma si rinuncia a lavorarci dentro.

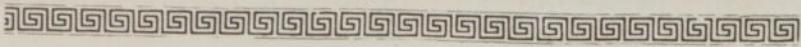
Ad esempio: se tutti i "Cristiani per il Socialismo" avessero agito come Don Milani e cioè avessero portato avanti il loro discorso popolare, nonviolento e sociale all'interno della Chiesa, probabilmente le cose attualmente criticabili nella Chiesa sarebbero state la metà.

Forse manca il coraggio di prendersi tutte le responsabilità di una realtà che deve essere cambiata, cioè di accettarla così com'è per poi agire in senso positivo e rivoluzionario all'interno di essa.

La società nonviolenta e socialista, alla quale aspiriamo non sarà basata sulle chiacchiere polemiche e fini a sè stessa, ma su quello che riusciremo a costruire in concreto (al di là di ogni barriera religiosa).

Saluti fraterni,

Claudio



CITTADINI DI CARRIERA

L'esperienza illuminante dei primi obiettori in servizio civile a Vicenza. Come optare validamente per evitare il servizio militare - per una funzione e un servizio alternativo a reale vantaggio della patria, e per non essere, inseriti nella macchina violenta e disumana dell'esercito.

LOC-COLLETTIVO OBIETTORI DI VICENZA CITTADINI DI CARRIERA il servizio civile in Italia, risultati dopo le prime esperienze

COME OPPORSI AL SERVIZIO MILITARE UTILIZZANDO LA LEGGE E INSERIRSI IN ALTERNATIVA NELLA FUNZIONE LIBERTARIA, UMANITARIA, SOCIALE E NONVIOLENTA DEL SERVIZIO CIVILE PER AIUTARE IL PAESE NEI SUOI CITTADINI PIÙ DEBOLI



editrice lanterna

Il fatto che pubblichiamo quasi tutto il materiale che ci viene inviato non ci toglie il diritto di esprimere la nostra opinione: proprio perchè il giornale non ci appartiene, la nostra opinione non ha più valore o più "potere" di quella di un altro lettore. Questo per quanto riguarda il nostro diritto ad intervenire quando, e solo quando, ci sembri opportuno. Inoltre vogliamo precisare che la nostra opinione non si basava su una reazione immediata ma nasceva (e nasce) da un approfondimento e una meditazione, in particolare sul libro "Le chiese e la guerra" la cura di Alcide Santi, ed. Napoleone) dal quale abbiamo tratto alcune considerazioni.

Se nei primi secoli i cristiani rifiutavano l'uso delle armi sia come singoli che come comunità, nel periodo che segue (cioè dal IV secolo) tutto cambia. Questo radicale cambiamento è dovuto al fatto che nel IV secolo la Chiesa viene riconosciuta dall'Impero: ed essa stessa riconosce l'Impero e ne sposa la causa accettando così gli strumenti che il potere ha da sempre usato per assicurare la pace, anche se questi sono contrari alla coscienza del cristiano.

Da questo all'accettazione della guerra come fatto necessario il passo è breve.

Sul problema della guerra aveva già sentenziato S. Ambrogio: la legittima difesa è un dovere. Questo pensiero ambrosiano, che sta alle origini della ideologia della guerra, verrà ripreso dal Concilio Vaticano II, in quella parte della costituzione "Gaudium et Spes" ove si esalta il servizio militare come un dovere e i soldati sono considerati ministri di pace.

E' vero che anche nell'epoca successiva all'età costantiniana ci furono molti cristiani veri obiettori di coscienza che andarono al martirio piuttosto che obbedire alle leggi terrene. Ma ci furono anche episodi e teorizzazioni all'interno della Chiesa che secondo noi sono in netto contrasto con Cristo e la sua predicazione: basti citare le persecuzioni degli eretici (come es. vorrei citare la feroce persecuzione ai valdesi nonviolenti); e il feroce antisemitismo di Agostino.

Paolo Barucci, Donatella Colombatto, Adriana Musso, Franca Niccolini, Eliada Resta.

Capitolo Primo

- 1) La legge per il servizio civile.
2) Situazione dopo l'approvazione della legge
3) Capodiarco

Capitolo Secondo

- 1) La scelta del patronato sindacale
2) Analisi unitaria di sette obiettori
3) Perché fare oggi il servizio civile

Capitolo Terzo

- 1) La storia dei primi due anni di servizio civile in Italia
2) Alcune valutazioni sul movimento
3) Il collettivo di Vicenza e la LIC

Capitolo Quarto

- 1) Il Collettivo e il mondo operaio
2) Intervista alla classe operaia vicentina

Capitolo Quinto

Il Collettivo e i rapporti con la chiesa locale

Capitolo Sesto

- 1) I patroni e sindacali
2) I sindacati
3) I partiti

Capitolo Settimo

I rapporti interni al collettivo

Appendice

- Materiale prodotto.
- Per presentare la domanda: come e quando
- Fac simile della domanda
- Cosa deve fare un ente per ottenere obiettori in servizio
- Regionalizzazione del servizio civile
- Proposta di legge per le regioni
- Breve bibliografia
- Indirizzi utili.

Ed. Lanterna L. 2.000

Da richiedere a "Ed. Lanterna" Via Robino 71 a/r 16142 Genova, conto corrente n. 4/1015.

Vertical text on the right margin: A SALERNO... CITTADINI DI CARRIERA... 1) Conoscenza... 2) Conoscenza... 3) Conoscenza... 4) Conoscenza... 5) Conoscenza...









# VALLI OCCITANE D'ITALIA

EN TRA FOGANHA ... (BARBO TONI, SAUVAGES, ANTONIO BUCAZZI)  
 EN TRA FOGANHA E BRANDIER, BO SIA FAUCETA BERTONA  
 LO VIELH PECHÈ SIA FAMILHA MEIA, OELH MIBINIKVITA VITONA  
 TOTA 'NT'UN BUC, UN OC: LA PATALÈRNA GENICA.  
 LA PATALÈRNA MCIU(D)A MONTAVA, ALDR DE BELU(G)A,  
 ÀRIMA D'OC ÈL E CEL, DE BARBA JAN AVÈL  
 È AMON FASIA 'NÈSTELA: OUCITANHA CLARANU(D)A.  
 TRA FOGANHA...  
 TRA FOGANHA E ALTRI, OELH LA FALCUBOLA DE TONS, IL VEICHO AVO LA SUA FAMILHA  
 MÈTEVA, OCHI TETTE VITA GRANE E MONTANA, TOUTIN UNO SOMBODI UN' OCIL-TO-UN  
 BIAMA A VITA LA SAN, MONTANA, MONTANA, MONTANA, MONTANA, MONTANA, MONTANA  
 DUGGÈL E CELI, DE BO GOMMILH BARRIOMMILHÈ, ELSIY PÈSIO, VITA ELI, TÈCUMI, D' AVOU.  
 VA SOLESTRELLH OUCITANI (Vale Occitanes)



MINORANZE ETNICHE E LINGUISTICHE - OCCITANIA, COLONIA D'ITALIA

Castelmagno, 1 febbraio 1977

Tutte le popolazioni delle valli comprese nelle provincie di Torino e Cuneo (Alta Dora, Chisone e Germanasca, Pellice, Po, Varaita, Maira, Grana, Stura, Gesso e Vermentagna, Pesio, Elero, Alta Corsaglia) costituiscono, per motivi culturali autonomi, una minoranza etno-linguistica: la minoranza OCCITANA.

Come tutte le minoranze, sacrificate e dimenticate dalle strutture istituzionali statali per ribadire e giustificare un'irrazionale e utopistica omogeneità territoriale e culturale, l'OCCITANIA è oppressa, ridotta in una situazione disastrosa ormai vicina alla morte. Ha subito infatti e continua ancora oggi a subire una tripla colonizzazione: economica, culturale e politica. Questo triplo e simultaneo sfruttamento agisce uniformemente in due direzioni: sul territorio e sulle popolazioni.

Il territorio e la popolazione occitano italiana sono amministrati da due diverse provincie e suddivisi in Comprensori non omogenei: la provincia di Torino enormemente industrializzata con tutti i problemi relativi a carico, quella di Cuneo ancora legata ad un contesto tipicamente rurale sebbene non manchino importanti industrie.

Poiché le industrie e l'agricoltura intensiva e semindustrializzata crescono e vivono nella pianura per ovvi motivi concentrate in limitate zone (aree di sviluppo), tutti gli sforzi e gli interventi governativi vengono assorbiti in zone abbastanza ristrette lasciando a loro volta scoperti e abbandonati i vasti territori della montagna. Anzi, dalla montagna si cerca sempre con maggior insistenza di estrarre e ricavare tutto ciò che può servire alle aree di sviluppo della pianura. L'energia idroelettrica, l'acqua dei fiumi, le risorse minerarie, le erbe officinali, il legname, tutte queste ricchezze non vengono impiegate per il progresso e lo sviluppo di chi le produce, ma a totale favore, uso e consumo delle super concentrazioni urbane, delle industrie e una piccola parte dalla moribonda agricoltura. Anche il turismo mastodontico, massificato e spersonalizzato non giova nulla alla montagna: non è infatti rispettoso nei confronti del territorio e della popolazione e ancor meno vantaggioso. Le più importanti stazioni turistiche (Cesana, San Sicario, Sestriere, Pragelato, Prali, Crissolo, Pontechianale, Bersezio, Limone e Prato Nevoso) infatti sono in possesso degli imprenditori industriali e, i relativi alti introiti che da esse provengono, è facile capire che non restano alla montagna ma vanno in altri luoghi dove esiste un'altra spietata forma di sfruttamento.

A braccetto con la colonizzazione economica avanzano di pari passo quella culturale e quella politica. I due fenomeni non sono separati, ma ben orchestrati cosicché per abatterli occorre agire su diversi fronti. La distruzione e la morte della montagna occitana sono anche dovuti allo smembramento e al progressivo annichimento di tutti quei fenomeni di unità riscontrabili nella toponomastica e nella mancanza oggettiva di confini voluti dalle strutture: non è lo spartiacque che può sancire la differenza e l'estraneità dei territori e la divisione dei popoli; piuttosto è la cultura manifesta non solo nelle svariate espressioni delle popolazioni ma anche nei luoghi dove queste si esprimono! La differenza culturale non è data dall'essere montanari dell'OCCITANIA francese o italiana, ma dalle caratteristiche etno-ambientali comuni, per cui le diversità che un'errata informazione ci continua sfoggiare non sono ammissibili ma fortemente contraddittorie. La tanto provata differenziazione semmai sta nella totale o quasi incompatibilità tra il contesto montano e quello della pianura, ad avvalorare questa situazione è fondamentale il fatto sopradescritto mediante il quale la "pianura" colonizza insistentemente la montagna con l'aiuto delle strutture.

Quale spazio e quale futuro è riservato allora alla montagna e alle popolazioni dell'occitania? Se il futuro fosse morte e distruzione non dobbiamo sforzarci di ricercare tante soluzioni, siamo già infatti sulla buona strada per raggiungere tali scopi. L'OCCITANIA (o tutti quei fenomeni legati alla CULTURA d'OC) è ufficialmente morta dopo la crociata, indetta da papa Innocenzo III<sup>o</sup> nel XIV<sup>o</sup> secolo, contro gli Albigesi, da allora ogni minimo tentativo di riapparizione è stato punito con la repressione. Eppure l'OCCITANIA comprendeva un vasto territorio identificabile oggi nella Francia Meridionale e nelle Alpi, dalle Marittime alle Gaie. Il suo contributo è stato determinante alla formazione della nostra civiltà e lingua, in essa infatti abbiamo attinto, nell'Alto Medioevo, il linguaggio, la tipologia dei rapporti tra le diverse classi sociali e in buona parte lo spirito artistico. Tutto questo deve proprio scomparire? Ma se crediamo che ogni persona e ogni popolazione è destinata a raggiungere condizioni di libertà, di autodeterminazione e di autonomia dobbiamo reagire e raggiungeremo questi scopi. Il M.A.O. (Movimento Autonomista Occitano) mediante una laboriosa e contrastata sensibilizzazione si batte contro questo stato di cose affermando che l'unica soluzione possibile è la CREAZIONE DELLA REGIONE AUTONOMA OCCITANA A STATUTO SPECIALE. Solo mediante il raggiungimento dell'autonomia si potrà garantire la protezione degli agricoltori, operai, artigiani, commercianti e dei piccoli imprenditori delle vallate. Ottenere la proprietà di tutte le risorse naturali. Sviluppare un'industria legata al contesto ambientale. Assicurare un turismo rispettoso. Ottenere il riconoscimento e l'insegnamento della lingua d'OC e promuovere la rinascita della cultura d'OC. Questo non è un programma utopistico, è il solo modo per non lasciar morire un popolo e una cultura. Per questi motivi si legge sovente sui muri delle case: "non colonizzate la montagna d'OC... Sindaci, non vendeteci per pochi soldi... Ome d'OC ribellati... Italia, basta prendere OC nostro...". L'OCCITANIA non vuole più essere colonia d'Italia!

La lingua occitana si parla anche in un'isola linguistica in Calabria, in provincia di Cosenza. I cittadini italiani di lingua occitanica sono oggi calcolati in circa 200.000. Essi sono autonomi e parlano le varietà linguistiche alpine e risalgono ad una immigrazione del XIV secolo nell'isola calabrese. Non godono di alcuna tutela. Gli occitani d'Italia usano a livello scritto varianti locali del dialetto detto, al di là delle Alpi, gavat. I più giovani si ispirano, almeno nella grafia, alla Koine indicativa usata attualmente nell'Occitania francese ed ispirata alla lingua trovadorica. Mutamente alle Valli Valdesi, alcuni occitani usano anche la lingua francese.

● *Oustanio vivo* (giornale del movimento autonomista occitano). Problemi etnici, linguistici, politici, sociali, economici, culturali degli occitani d'Italia. Abbonamento L. 1500 (una copia L. 150). Pagamento attraverso conto corrente postale n° 2/51206 intestato a "Oustanio vivo", Via Cuneo 44, 12015 Limone P. (CN).

● *Lou Soulestrelh* (giornale di iniziativa per l'Autonomia delle Valli Occitane). Abbonamento L. 2.000, fr. franc. 25. Una copia L. 200. Una copia arretrata L. 250 + sped. Pagamento attraverso conto corrente postale n° 2/8031, intestato a "Lou Soulestrelh", piazza della Vittoria 29 12020 SAMPEYRE (San Peire) (Cuneo). A Parigi esiste una libreria occitana: "LA BELUGA", 5, Rue d'Arras.



# "ORRORE DELLE CARCERI"

Castelmagno, 5 - 2 - 77

Carissimi amici di Satyagraha,

Desidero farvi conoscere la lettera di un carcerato giovanissimo (18 anni) che mi è capitata tra le mani in questi giorni. E' un ragazzo che ha commesso una rapina in un ufficio postale con estrema ingenuità. A visc scoperto, dove tutti lo conoscevano, con una pistola giocattolo, per avere i soldi con cui trascorrere una vacanza con la sua ragazza. L'hanno preso dopo una settimana e poco dopo l'hanno condannato a quasi tre anni di reclusione. E' stata una 'sbandata' che ora questo ragazzo paga con una esperienza terribile, a dir poco, che lo sta segnando di sofferenze forse incancellabili. Vi propongo questa lettera nella speranza che faccia pensare quanti si interessano al problema dei carcerati, quanti hanno le mani in questo mondo di 'giustizia' violenta, quanti esasperati dalla criminalità dilagante meditano sulla pena di morte, quanti parlano di "rieducazione".

Flavio Menardi

Carissima Mamma, Edi e Luciana,

Scusatemi se vi scrivo soltanto ora ma qui in galera è uno schifo. Dovrebbero abolirle tutte. Esse non sono dei luoghi di espiazione tese alla rieducazione dell'individuo, ma bensì sono solo un posto dove vige la legge più crudele del mondo: quella del più forte. Quella dell'odio e della vendetta. No! non è così che una persona può riabilitarsi, che può imparare a vivere, ma bensì solo ad odiare la società. Scusate questo mio sfogo, ma devo farlo, devo rendervi partecipi di quante sofferenze succedono in questo mondo. Sì, non esagero dicendo che la prigione è un mondo tutto distaccato da quello esterno. E' uno stato nello stato. Un gioiello di maleducazione, un concentrato di cattiveria. Non è possibile vivere in questo stato di cose per uno che non è dello stesso mondo. Sto soffrendo le pene dell'inferno. Non preoccupatevi per me. Nessuno mi tocca, perché tutti mi "vogliono bene". Nel loro senso. Sono accettato da tutti, nessuno mi fa dei torti gravi, perché sto recitando una parte difficilissima e non congeniale a me. Cosa succederà quando non riuscirò più a fingere con gli altri e soprattutto con me stesso? Non lo so, anzi, lo so, ma ho paura al solo pensiero. Sono schifato, semplicemente disgustato da questa vita, solo risse, botte, odii, rancori, vendette, accoltellamenti, ubriachesse, no, non si può andare avanti così. La società non può fare affidamento su questi elementi, tanto meno imprigionarli, rinchiederli.

Essi sono come belve, in cattività incontrollabili. Dovrebbe cercare (la società) di fare un'azione preventiva. Deve eliminare le cause di detenzione, insegnare la bontà, insegnare ai detenuti il senso del ragionare, del discutere, deve dare loro fiducia, nei casi possibili e soprattutto evitare questa orrenda promiscuità, tra delinquenti incalliti e ragazzi che sbagliano per la prima volta. Cercare di evitare questi contatti così dannosi per i ragazzi sprovveduti e ingenui tipo me. Intendiamoci, io sono sempre un caso a parte, perché non mi faccio influenzare da nessuno (solo dall'influenza, infatti sono un po' raffreddato), grazie al mio carattere refrattario alla violenza e alla vendetta. Anzi devo dire che qui in galera, grazie alle diverse situazioni in cui vivo, e anche al cappellano cui chiedo sempre consigli, dire che sono quasi diventato più "bravo". Cioè più bravo nel senso di bontà verso gli altri che soffrono, più bravo nel senso che ora sono molto più posato, penso di più sulle cose che faccio e dico. Qui è indispensabile, perché una semplice parola detta in più uno può benissimo affidare al creatore la propria anima. Qui le parole sono calibrate in maniera ossessiva, tutti sono ipocriti, sia per necessità, sia per hobby, e ciò mi fa stare molto male, come male mi fa stare vedere gli altri essere picchiati o accoltellati. Oppure dover essere obbligati a soggiacere ad altri, non mi credete eppure è così, ci sono dei casi di omosessualità. Fin qui niente di speciale, perché essa esiste anche fuori, la bruttezza di 'sta cosa è che è fatta ai danni di ragazzi giovani e soprattutto contro la loro volontà. Cosa aberrante ma realissima. Devo chiedervi scusa di codesto mio sfogo, ma ne ho veramente bisogno. Perdonatemi se vi ho disturbato, spero che tutti voi stiate bene e che non vi crucciate per me. Da parte mia avrei bisogno di francobolli e di buste per scrivere. Se potete grazie. Affettuosi baci da me per tutti voi.



## ATTENZIONE

Si è formato nella zona di Lecco un gruppo antimilitarista nonviolento. La sede è aperta tutti i MARTEDI' SERA, in Via Tonio da Belledo 93 (dietro la trattoria "Americo") LECCO. Tel. 368.805 (chiedere di Dario), ore 19-21.

## LETTERA DA . . . . .

Castelmagno, 12/2/1977

Carissimi amici di Satyagraha,

Non sono affatto d'accordo con la proposta di riduzione della durata del Servizio Civile, obiettivo di lotta per il movimento degli obiettori di coscienza. Rivendichiamo pure la regionalizzazione del S.C., la sua più grande autodeterminazione ed. autogestione, la smilitarizzazione, l'abolizione della commissione inquirente, il rispetto dei sei mesi (o meglio l'automatica approvazione della domanda), se volete anche un aumento della paga che ci è corrisposta, un aumento della quantità di denaro che attraverso gli obiettori viene convertito in spese civili. Rivendichiamo pure tutti questi, che sono sacrosanti diritti dell'obiettore ed irrinunciabili future conquiste di tutta la LOC e dei movimenti nonviolenti in genere.

Ma che senso ha richiedere la riduzione del Servizio Civile? Crediamo di ottenere con questo una parità di doveri? Ma si misura forse in mesi l'impegno dell'Obiezione di coscienza e la sua portata? Penso proprio di no. Anzi oso dire che se veramente crediamo nel valore alternativo, nel valore sociale e politico del S.C. se veramente crediamo nella sua capacità di incidere nel vivo dei problemi nelle sue possibilità creative, chiedere una diminuzione di durata sia per lo meno un controsenso. Ci sentiamo forse lesi in qualche nostro diritto perché la legge 772 ci impone otto mesi in più? Penso che ciò avverrà solo nella misura in cui il nostro S.C. sarà privo di mordente, sarà un parcheggio di venti mesi e non un periodo in cui avremo la possibilità di vivere più pienamente la nostra scelta nonviolenta. Il vero problema allora è un altro: riuscire a trovare occasioni sempre maggiori per il S.C., riuscire a far sì che effettivamente esso sia un ribaltamento della logica autoritaria e violenta, una leva conficcata là dove più drammatica e scoperta è la violenza delle istituzioni, tacitamente accettata e tollerata. In un certo senso l'argomento tradizionale di chi vuole come garanzia della veracità dell'obiezione che l'obiettore si impegni per un periodo superiore a quello del servizio militare nel S.C., ha un qualche valore. Chi obietta in coscienza, non dovrebbe avere difficoltà ad offrire attraverso il S.C., a chi nella società ne ha bisogno, le sue forze per otto mesi in più. Non sarà né tempo sprecato né tempo "rubatoci" ingiustamente, perché il nostro debito verso chi è emarginato, sfruttato ed oppresso non ha limite. In conclusione, lottiamo fino in fondo per ottenere i giusti obiettivi di cui parlavo inizialmente, ma, se è vero che il S.C. ha la meravigliosa possibilità di essere non solo una scelta antimilitarista ma anche il momento propizio per una lotta sempre più radicale e nonviolenta, perché non chiedere piuttosto che la sua durata sia portata a 24 mesi?

Flavio Menardi, obiettore in Servizio Civile a Castelmagno



Portogruaro, 25 - 1 - 1977

Cari compagni,

il testo di legge sull'aborto approvato da poco alla Camera, precisamente l'art. 7, contiene un elemento che ritengo molto interessante per rilanciare con più forza la campagna per l'approvazione del progetto di legge di modifica alla L. 772 del 15/12/72 circa la smilitarizzazione e la regionalizzazione del S.C.

Nel testo c'è l'o.d.c. del personale sanitario preposto agli interventi di aborto è accettata su semplice dichiarazione degli interessati presentata entro un certo termine e con determinate modalità.

A parte il fatto che personalmente ritengo incostituzionale fondare un diritto (o dovere) personale sull'esame delle idee da parte di una commissione (vedi L. 772 sul S.C.), ora abbiamo passato ogni limite! A noi obiettori che rifiutiamo di entrare in una struttura che ha come unico scopo la morte (non solo dell'avversario!) impongono una commissione; al personale sanitario assunto per tutelare la salute di noi cittadini, di fronte all'aborto (per il quale se contempi l'uccisione o meno è tutto da discutere ma che comunque giustamente dipende dalle concezioni generali che ognuno ha) si concede di negare la prestazione solo in base ad una dichiarazione.

Come o.d.c. sono evidentemente a favore di tutte le obiezioni, anche se in questo particolare caso sono in posizione critica, ma sono contro le commissioni dei "processi alle intenzioni" e contro le discriminazioni. Invito pertanto la Segreteria a compiere i necessari passi a livello parlamentare.

Fraternali saluti.

Renzo Pessotto

Indirizzo: Collettivo L.O.C. c/o A.N.C.E.T. - 30026 PORTOGUARO.

Egr. Sig.  
Walter Fanfani  
Ufficio Levadife  
Piazzale Adenauer 3  
ROMA EUR

Trasaghis 2/2/1977

Dopo le sue comunicazioni:

- 1) del 10.12.76, giunta al protocollo il 3.1.77;
- 2) del 20.1.77, giunta al protocollo il 24.1.77, dove si afferma che il mio Servizio Civile finirebbe il 14.8.78, secondo i vostri calcoli.

Sono costretto a ribadire la mia posizione, già espressa con una lettera il 25.12.76, da Lago.

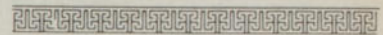
Il continuo modo illegale con cui si comporta il Ministero della Difesa, ha motivato il mio autodistacco, dopo aver aspettato ben oltre i 6 (sei) mesi legali per una semplice risposta alla mia dichiarazione.

Sono in Servizio Civile dal 28 luglio 1976, giorno in cui ho iniziato il corso di formazione presso il MIR di Brescia, e, poiché la legge, per ora, mi obbliga a fare 20 mesi, ebbene i miei 20 mesi scadono giusto il 28.3.1978.

E' chiaro che terrò presente eventuali emendamenti alla legge.

Distinti saluti

Lombardo Antonio  
Collettivo Obiettori  
c/o Comune  
33010 Trasaghis - UD -



Carissimi amici,

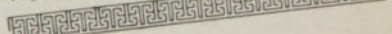
vi sarei immensamente grato se poteste informarmi della possibilità di avere in affitto o in altra maniera delle pellicole sulla nonviolenza o comunque alternative alla cinematografia corrente, nonché altre testimonianze registrate di violenze, di torture etc. Circa un anno fa ricordo di aver letto su un numero di Satyagraha che non trovo più appunto della possibilità di avere questo tipo di materiale. Vi prego di informarmi al più presto.

Grazie

Tonino D'Angelo  
C.so G. Di Vittorio 199  
71016 SAN SEVERO

C'è qualcuno, tra i lettori che può dare una mano al compagno Tonino? GRAZIE.

C'è qualcuno, tra i lettori che può dare una mano al compagno Tonino? GRAZIE.



## LA VALLE INCANTATA - COMUNITA' DELL'ARCA.

"La scuola dei bambini della Comunità dell'Arca è una scuola parallela vivente in mezzo alla Comunità nonviolenta fondata da Enzo del Vasto. Essa applica i principi di Gandhi e vuole essere un apprendistato all'autarchia".

Per autofinanziare la loro scuola, i bambini della comunità dell'Arca propongono il loro giornale "La Valle Incantata" a tutti gli amici che si interessano ai loro lavori.

L'abbonamento al giornale è di 30 Franchi.  
L'ECOLE DE L'ARCHI - LA BORIE NOBLE  
34260 LE BOUSQUET D'ORB.

## AI LETTORI.

Non voglio essere uno scherzo di cattivo gusto, l'aumento dell'abbonamento da L. 1500 a L. 2000. Però riteniamo di dover fare così, per non ritrovarci nella situazione dello scorso anno, quando non avendo più niente in cassa, dovemmo letteralmente chiedere diverse volte, aiuti volontari, agli stessi lettori.

Credevamo che l'aumento dell'abbonamento da L. 1000 a L. 1500 potesse coprire tutte le spese. Invece ci siamo accorti che, entro pochi mesi, i soldi che abbiamo adesso in cassa (L. 600.000), finiranno e quindi ci ritroveremo completamente nei debiti.

Per cui a chi si abbona ora, chiediamo L. 2000.

## SPESE MENSILI DI SATYAGRAHA

- Costo di tipografia: L. 160.000
- Costo di piegatura: L. 30.000
- Costo della spedizione: L. 27.000
- L. 217.000 (circa)

● Inoltre quasi sempre ci sono le spese per fare fotoliti di fotografie, libri ecc. (il fotolito più piccolo costa L. 4000).

A chi interessa, annunciamo che ora "Fuoco", la rivista gestita da Sergio Gulmini, si può trovare anche nelle edicole a L. 500.



- **Tolstoj:** La scuola di Jasnaja Poljana, e altri scritti pedagogici - *Minerva Italica*, pp. 167, L. 2.450.
- Questo libro comprende diversi documenti, tutti molto interessanti, dall'esperienza pedagogica di Lev Tolstoj. Oltre "La Scuola di Jasnaja Poljana" in cui viene spiegato il carattere generale della scuola, alcuni metodi didattici (lettura meccanica, lettura graduale, scrittura, ecc.) e le materie insegnate (grammatica, storia sacra, storia geografica, ecc.) il testo comprende: "L'istruzione pubblica" e "L'educazione e la cultura".
- **Tolstoj:** Quale scuola? (*Emme ed.*, pp. 288, L. 1.200).
- **Tolstoj:** I quattro libri di lettura (*La Nuova Italia*, L. 1.300).
- **Neill:** Questa terribile scuola (*La Nuova Italia*, L. 1.500).
- **Neill:** Autobiografia (*La Nuova Italia*, L. 2.500).
- **Annie Reich:** Come reagire alla domanda "Un manuale di educazione sessuale per i genitori democratici" - in appendice alla rivista di **Wilhelm Reich** (*Savelli*, L. 800).
- **Schmid:** Compagno maestro - *Esperienze di pedagogia libertaria* (*Guaraldi*, pp. 280, L. 1.800).
- **Tomasi:** Ideologia libertaria e formazione umana (*La Nuova Italia*, pp. 298, L. 2.700).
- **Zangrilli:** Pedagogia del dissenso (*La Nuova Italia*, pp. 102, L. 1.200).

Questi libri possono essere richiesti al bollettino del Centro Documentazione Anarchica, attraverso conto corrente n° 2/24110, intestato a CDA - Via Guido Reni, 96/6 - 10136 TORINO. Specificare causale.

Ricordiamo "SUMMERS HILL", il libro più famoso di Neill (Forum editoriale L. 2.500). Summers Hill - il metodo per progredire nell'educazione dei figli - è un libro fondamentale di psicologia e pedagogia. Il genitore, o chi per esso, raramente è in grado di essere obiettivo a tal punto da decidere per il bambino, e i suoi metodi per il "tirarlo su come si deve" sono nient'altro che la proiezione delle sue stesse frustrazioni, dei suoi stessi bisogni, delle sue stesse ansie, che egli, così agendo, trasmette pari pari al piccolo rendendolo frustrato, ansioso, pauroso. Neill, al contrario - e la sua pluriennale esperienza gli dà ragione - ha la massima fiducia nel bambino, crede nel suo alto potenziale affettivo, nel suo indomabile interesse a tutto ciò che lo circonda, alla vita: il bambino ama molto di più di chi si prende cura di lui, e da costui impara una cosa soltanto, l'odio. Questo perché l'educazione comunemente applicata è sinonimo di AUTORITARISMO. È pacifico infatti, che tutto ciò che viene appreso sotto violenza genera risentimento, non solo verso chi insegna, ma verso tutta la società in esso identificata. Ed ecco spiegato il motivo fondamentale per cui molti ragazzi fuggono da casa o, nell'impossibilità ovvero nella incapacità di farlo, fuggono la vita odiandola.

Tra un simile ragazzo e il delinquente il passo è breve. Nessun cromosoma, quindi, - ogni uomo nasce libero e pieno d'amore - ma l'irresponsabilità diretta e pregnante di genitore e di educatori fa scattare il meccanismo della violenza, che appare essere soltanto un naturale istinto di difesa.

(Non disponibile in redazione né al CDA).

- **Giovanni Cacioppo:** Nonviolenza come educazione (*La Città Editore*, L. 1.500). Della violenza si parla oggi moltissimo. Ma che cosa è realmente? Quali le sue radici biologiche, psicologiche, storiche? Quali i suoi caratteri particolari nella società contemporanea? E soprattutto è possibile, e a quali condizioni, una vita nonviolenta? Il presente volume cerca di rispondere a tali essenziali quesiti mediante una RICERCA INTERDISCIPLINARE mirante a integrare tutti i diversi contributi in una prospettiva essenzialmente pedagogica nella convinzione che il problema vada affrontato nel PROCESSO FORMATIVO DELL'INDIVIDUO. Delineando da un lato la discussione ultima e integrale dell'utopia nonviolenta, non si perde però di vista la realtà della società attuale nella quale è comunque possibile ad ognuno COMINCIARE A FARE QUALCOSA NELLA DIREZIONE DELLA NONVIOLENZA.

Nel caso il libro fosse introvabile nelle librerie, potete richiederlo presso Satyagraha (aggiungendo L. 150 per spese postali).

**ANCORA PROCESSI...**

IL 13 APRILE VERRANNO PROCESSATI A TORINO PRESSO LA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI TORINO (VIA CORTE DI APPELLO 16) ALLE ORE 9 I COMPAGNI: BEPPE MARASO, PIERCARLO RACCA, GIANNANTONIO BOTTINO, GIOVANNI FALIO, ALBERTO PERINO, VITO BOLOGNINI, DOMENICO SERENO REGIS, GIOVANNI PELLISSIER, ENRICO VENEZIA. I REATI COME STATI SECONDO LE NORME DEL CODICE ROCCO SONO: VILIPENDIO ALLE FORZE ARMATE, ISTIGAZIONE DI MILITARI ALLA DISOBEDIENZA, IMPATIZZANTI SONO INVITATI AD INTERVENIRE

# DALTON TRUMBO E JOHNNY PRESE IL FUCILE



**BOMPIANI**  
DALTON TRUMBO  
E JOHNNY PRESE IL FUCILE

(Ed. Bompiani) L. 2.000

Di questo celebre libro ha scritto la SATURDAY REVIEW: «E' il romanzo più sconvolgente che sia mai stato scritto sugli orrori della guerra! Un libro indimenticabile per chiunque l'abbia letto». E' un romanzo, infatti, in cui viene narrata e per così dire materializzata la terrificante condizione di un sopravvissuto: di un soldato che, grazie a un prodigio della chirurgia, sopravvive alle orrende mutilazioni subite in guerra. La sua «vita» è di fatto la vita straziante di una coscienza rimasta inalterata e vivida dentro una turpe prigione di carne, dentro una gabbia priva di organi che impedisce ogni comunicazione. Compiendo questa immersione nel gorgo della vita sottratta a se stessa, Trumbo è riuscito anche, senza ombra di retorica, a consegnarci un messaggio definitivo: Quello di un pacifismo finalmente e integralmente credibile.

Questo libro straordinario fu scritto nel 1938 e uscì negli Stati Uniti nel 1939, in pieno clima di fervore patriottico. Infatti, come ricorda ora Trumbo nella sua introduzione, esso diventò subito «oggetto di dileggio» da parte delle sinistre.

Pearl Harbour non fu certo l'evento più adatto a renderlo accettabile. Infatti, quando l'America entrò in guerra, le innumerevoli associazioni patriottiche e pacifiste degli Stati Uniti presero a reclamare un'intensa diffusione, che però non apparve opportuna né all'Autore né agli editori americani.

Venne ristampato tre o quattro volte dopo il 1945, tornò ad esaurirsi durante la guerra di Corea, poi ebbe una nuova edizione alla vigilia dell'intervento americano nel Vietnam... «E' un libro su cui quattro guerre hanno proiettato significati di attualità diversi e di cui purtroppo non hanno alterato il messaggio centrale.

Come sappiamo ne è stato fatto un film che ha riscosso molto successo, segno della vitalità del suo nucleo d'ispirazione [peccato che questo film non si veda troppo in giro...].

Questo libro può essere richiesto al C.D.A., via Guido Reni 96/6 - 10136 TORINO - c.c.p. n. 2/24110.

**RECENSIONI LIBRARIE:**

Gandhi, "Il coraggio e la nonviolenza" (c.a. ...), *Elia*, Gribaudi, Torino 1975, pag. 108, L. 1.400.

Questo piccolo volume, con un'introduzione di Paolo Elia, si rivolge soprattutto ai giovani, che per la prima volta si avvicinano al pensiero dell'indiano. Il curatore, nel suo breve scritto, traccia un profilo di Gandhi, sottolineandone la complessità della fede, religiosa e politica, insieme, e il profondo impegno di vita, testimoniato fino alla drammatica morte nel 1948. Il testo è composto antologicamente da brani ordinati secondo temi (nonviolenza, coraggio, donna, politica, ecc.), in modo da offrire al giovane lettore un facile incontro con Gandhi, per servire come primo approccio stimolante ad una conoscenza più approfondita del protagonista fondamentale della rivoluzione nonviolenta, assai spesso misconosciuta e trascurata con facile ignoranza.

Maurizio Simoncelli

continua da p. 4

1.510), 656 sommergibili (Urss 440), 7.000 testate atomiche (Urss 3.500) e 41 sommergibili nucleari (Urss 61). Va ricordato a questo proposito che, grazie al programma energetico nucleare in sviluppo in Occidente, stanno divenendo disponibili, come conseguenza automatica della produzione, immense scorte di plutonio (85 tonnellate nel 1975): per una bomba atomica ne necessitano 7 kg. Ciò significa che ci avviamo verso una proliferazione certa (salvo opposizioni) dei deterrenti nucleari secondo ritmi elevatissimi, nonostante i soliti trattati di non proliferazione. Attualmente la Nato sta studiando il sistema AWACS (Airborne Warning and Control System) composto da 27 aerei Boeing 707 (ognuno munito di un modernissimo impianto radar) e così strutturati da far sì che questi volano ininterrottamente lungo i confini della Nato, potendo così avvistare aerei che volano a bassa quota e dirigendo contemporaneamente attacchi contro obiettivi avversari con precisione assoluta. Il problema di questo progetto è essenzialmente economico, in particolare circa la ripartizione delle spese, di ben 2,7 miliardi di dollari (per l'Italia 170 miliardi di dollari). Inoltre pare che tale sistema non copra adeguatamente il fianco sud della Nato, lasciando scoperta la parte meridionale dell'Italia. In gennaio si deciderà definitivamente sulla scelta in proposito (che, peraltro, appare già scontata in senso positivo). Un altro punto caratterizzante l'Alleanza Atlantica è la standardizzazione di mezzi, sistemi di comando, procedure la quale, oggi, è assai carente. Tale standardizzazione, che si può realizzare da qui in poi, è un dovere, e da realizzare più facile è la loro comunicazione sul campo delle operazioni. In quest'ottica, va inquadrato il progetto europeo Panavia MRCA Tornado (Multi Role Combat Aircraft), cacciabombardiere con ali a geometria variabile, di cui si parlerà in seguito. Va rilevato, nel complesso, un dato fondamentale, per cui, al di là di ogni negoziato e di ogni scambio internazionale, i due blocchi continuano a prepararsi ad uno scontro, attribuendo sempre all'altro le cattive intenzioni. La Nato, in questi ultimi anni, ha visto crescere nel suo ambito elementi di crisi e di preoccupazione: in particolare l'ascesa dei partiti comunisti, la crisi energetica ed economica, ed altri vari fattori hanno concorso ad incrinare il blocco occidentale, che, però, attualmente sta ritrovando un certo slancio, nonostante tutto, proprio mediante una razionalizzazione dell'impiego strategico delle forze armate e grazie alla nuova "corsa agli armamenti" suaccennata. Lo sviluppo della industria bellica, la professionalizzazione dell'esercito, il potenziamento dell'arma dei carabinieri, la leva femminile volontaria, il cacciabombardiere atomico MRCA, le centrali nucleari, sono i punti qualificanti di tale strategia applicata in Italia, contro cui, ora più che mai, è necessario un impegno antimilitarista non più "idealistico", ma "scientifico", cioè cosciente delle proprie forze e degli obiettivi di lotta. **"AGENZIA NONVIOLENZA"**

Maurizio Simoncelli

SATYAGRAHA - Mensile di informazione sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo.  
Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO - Tel. 218.705/296.201.  
Spedizione in abbonamento postale gr. III/70. Abbonamento annuo: minimo L. 2.000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, Via Venaria 85/8. Stampato dalla Litografia Graziano - Via Vagnone 1 - Torino. Direttore Res  
Direttore responsabile PIETRO PINNA.  
Registrazione tribunale di Torino n° 2252 del 22/5/72.

10139 TORINO  
Via Frefjus 105/b (DISCOKAY)  
MAURIZIO ROBERTO  
SIS.